

Mi preoccupo che sia decisa questa questione in modo definitivo, qui, in sede di discussione della riforma, e non nei seggi elettorali.

Per quale motivo dobbiamo lasciare aperto l'adito a simili questioni che possono succedere davanti ai seggi, i quali non avranno la competenza per risolverle?

Debbo dichiarare comunque che il semplice fatto di averle sollevate, costituisce già un progresso sul dubbio che preesisteva allo stato precedente della discussione, poichè, se anche l'emendamento non avesse avuto l'onore di essere fatto proprio dall'onorevole presidente del Consiglio, tutta la discussione che è seguita fino alla dichiarazione del relatore, onorevole Micheli, sarebbe servita ad evitare le discussioni davanti ai seggi.

Ma ora ci troviamo in presenza di un conflitto che si deve risolvere. (*Interruzione del deputato Morelli-Gualtierotti*).

Le mie sono indiscutibilmente ragioni di ordine generale, vale a dire tendono ad evitare che un partito possa ricorrere a questo formidabile artificio, a questa frode di carattere pubblico: vale a dire includere nella propria lista uno, due, tre, fino a quattro nomi scelti in una lista avversaria allo scopo di far riuscire della lista avversaria non quei candidati che ne avrebbero diritto, ma quelli prescelti nella scheda coi nomi stampati.

Le mie ragioni, adunque, tendono ad impedire un determinato indirizzo di condotta elettorale. Invece, la previsione fatta dall'onorevole Micheli circa la possibilità di distribuire schede avversarie destinate all'annullamento, è di carattere tutt'affatto particolare ed eccezionale. L'onorevole Micheli crede che l'analfabeta si faccia consegnare la scheda dall'avversario?

In generale gli analfabeti sanno da quale comitato devono ricevere la scheda che devono votare; sicchè il caso prospettato dall'onorevole Micheli è un caso di eccezione, che non può costituire un impedimento alla soluzione di ordine generale che io ho prospettato.

Dopo di che, sono molto soddisfatto che il presidente del Consiglio abbia apprezzato le gravi ragioni da me prospettate, e prego la Camera di votare questo emendamento per tagliar corto a tutte le discussioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Vorrei rivolgere una preghiera al presidente del Consiglio, il quale con

una grandissima finezza e molto rispetto per le opinioni di tutti, è riuscito a portare in porto questa legge. Non lasci che questo piccolo incidente venga a creare un precedente pericoloso nei costumi nostri, per quanto riguarda la discussione delle leggi.

Risorge ora una questione che è stata ieri esaminata e risolta. È stata risolta bene o male? Lasciamo stare, poichè nel merito non possiamo entrare più.

Ieri votammo l'articolo 7, in cui fu stabilito che le preferenze e le aggiunte si hanno per non scritte, se votate fuori delle norme prescritte, e quindi se invece di scritte sono stampate si hanno come non avvenute. Ora si vuole che invece rendano nulla la scheda. Come possiamo cambiare quanto abbiamo votato? Se noi ogni giorno ripigliamo da capo gli articoli già discussi, già esaminati (*Rumori — Commenti*), su cui la Camera ha detto il suo pensiero, facciamo opera contraria al regolamento e a quanto già la Camera ha stabilito.

E notate che si votò in conformità delle proposte del Governo. E si fece bene; ma bene o male non è questa la questione. Ormai è cosa decisa.

DRAGO. Non è deciso niente!

RICCIO. E se noi lavoriamo come alla tela di Penelope, distruggendo oggi quello che abbiamo deciso ieri, perchè l'articolo 7 è stato approvato, noi compiamo opera censurabile.

Ieri fu trattata la questione, come risulta dalle dichiarazioni di diversi oratori: parlarono Pipitone, Cannavina, altri, poi parlò il Presidente del Consiglio, e fu deciso che la violazione delle norme dell'articolo, che cioè il voto di preferenza deve essere scritto, annulla questo voto, non annulla la scheda. Fu deliberato. Cambiando oggi, noi stabiliamo un cattivo precedente.

Vorrei pregare il Presidente del Consiglio di non farlo. Per così piccola cosa non crei un precedente. Non metta la sua maggioranza in una posizione penosissima, non chiegga un voto contrario a quello che le fece dare ieri, sol perchè egli pensa oggi in modo diverso di ieri.

Credo che la Camera darebbe uno spettacolo non bello se si rimangiassero il voto di ieri.

Comunque, io darò il mio voto contrario, notando come la maggioranza cambi parere, secondo le opinioni del presidente del Consiglio. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Poichè si parla di sistemi contrari al regolamento, debbo os-